

La megalopoli lombarda

La crescita urbanistica e demografica di Brescia nel contesto di una progressiva trasformazione della Pianura Padana

La campagna della pianura Padana è il risultato dalla più grande opera di deforestazione compiuta in Italia. I campi occupano il territorio sottratto a un'immensa foresta che si estendeva dall'Adriatico a Torino e dall'Appennino a Brescia. Degli animali e delle piante che popolavano l'antico ambiente naturale quasi nulla rimane già da secoli. Bisonti, castori, linci, orsi e tanti altri animali: tutti estinti per mano dell'uomo. Insomma ciò che oggi si teme per l'Amazzonia è la realtà nella Pianura Padana. Ci sono voluti tanti anni, ma l'uomo ha completamente eliminato la foresta padana per far posto alle coltivazioni.

Ma anche la campagna ha subito profonde trasformazioni, soprattutto in anni recenti.

Poco più di cento anni fa Brescia era quasi completamente rinchiusa nella cerchia delle mura venete, l'odierno "ring". Era un centro abitato di medie dimensioni e aveva raggiunto quell'estensione in più di duemila anni. Le mura da secoli delimitavano il territorio abitato e poco si costruiva fuori da quel perimetro. Tutt'intorno terreni coltivati, in collina e in pianura. La città era situata in una vasta area agricola ai margini della Pianura Padana. Anche i paesi erano ben delimitati e circondati dai campi coltivati.

Fu poi all'inizio del secolo scorso che la città cominciò l'espansione fuori le mura. Nuovi quartieri sorgevano su terreni sottratti alla campagna.

Il processo fu piuttosto lento, ancora negli anni cinquanta la maggior parte dei bambini di Brescia nasceva in

piena campagna: all'Ospedale Civile.

Poi iniziò il "boom" economico. E con il boom economico il boom edilizio. La città esplose e iniziarono a crescere anche i paesi confinanti. Lo stesso fenomeno avvenne in tutta la Lombardia con effetti molto evidenti ai piedi delle Prealpi e attorno a Milano. Risultato? L'esplosione urbanistica degli ultimi cinquant'anni ha inserito Brescia in una megalopoli con milioni di abitanti.

Uno sguardo ai dati del consumo di territorio, dal 1945 alla fine del secolo scorso, dà l'idea di una trasformazione impetuosa e purtroppo non sempre pianificata per un futuro sostenibile.

A Brescia il suolo urbanizzato era pari a 15.500.000 metri quadri negli anni quaranta e a 41.300.000 nel 1998. In mezzo secolo si sono triplicate le aree coperte da cemento e asfalto e si è costruito il doppio dei venti secoli precedenti. Se si analizza la situazione dei comuni limitrofi alla città, l'aumento è ancor più impressionante: a Borgosatollo il territorio urbanizzato si è moltiplicato per sette, a Castel Mella e Gussago per otto, a Roncadelle per dieci, a Flero per dodici e a San Zeno Naviglio per quattordici. Situazioni analoghe si registrano in tutti i comuni situati ai piedi delle Prealpi e nella bassa Val Trompia. Il consumo di suolo non è stato costante in tutto il dopoguerra. La crescita edilizia è stata massima negli anni del boom economico: nel 1951 Brescia contava 142.000 abitanti e 112.000 stanze, mentre nel 1971 gli abitanti erano 215.000 e 265.000 le stanze presenti nel Comune. Un dato che nulla dice su una distribuzione più o meno equa dei locali (sicuramente c'era e c'è chi occupa più spazio di altri), ma rispecchia un netto miglioramento del tenore di vita e del potere d'acquisto dei salari. Finalmente tante persone che vivevano in case disagiate e senza servizi avevano una vera casa.

Nel 1965 una coppia d'insegnanti di scuola media poteva acquistare in città un normale appartamento di 90 metri quadri con 3,7 annualità di stipendio, mentre oggi ne sono necessarie almeno otto. Solo allontanandosi dalla città di oltre dieci chilometri si mantiene il potere d'acquisto che si aveva quarant'anni fa a Brescia. È anche per questo che negli ultimi trent'anni l'urbanizzazione è proceduta a ritmi più contenuti nel capoluogo, con una netta diminuzione degli abitanti, passati da circa 215.000 a 190.000. Mentre gli abitanti sono diminuiti, i nuclei famigliari sono aumentati del 32%: single e piccole famiglie occupano più posto delle grandi famiglie del passato. Perciò c'è ancora necessità di case anche se la popolazione diminuisce.



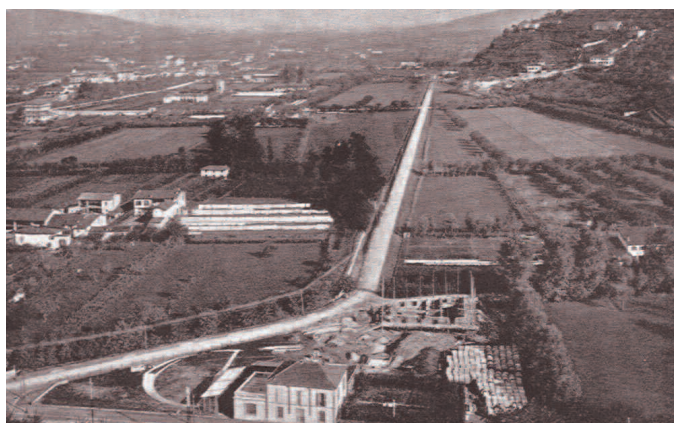
Ospedale di Brescia: anni '50

Nei comuni dell'*hinterland*, invece, non si registra questo calo e la popolazione è aumentata anche negli ultimi trent'anni. Eclatanti i casi di Flero dove la popolazione è raddoppiata e di Castel Mella dove è aumentata del 150%! Anche la trasformazione del territorio ha continuato ad aumentare a ritmi sempre più sostenuti nei paesi attorno alla città. In effetti, non si tratta più di paesi, ma di quartieri periferici.

C'è da dire che il dato sul territorio urbanizzato non riguarda solo le case: non si è costruito solo per abitare. Circa un quarto del territorio edificato a Brescia e *hinterland* è stato destinato ad attività produttive, addirittura alcuni comuni hanno riservato ad attività artigianali e produttive quasi la metà del territorio sottratto all'agricoltura: Flero il 48%, Roncadelle il 44% e San Zeno Naviglio il 52%.

Il risultato di questo cambiamento è evidente se si viaggia da Brescia a Milano in automobile. L'autostrada fino a trent'anni fa attraversava la campagna, interrotta qua e là da centri abitati. Ora attraversa una città interrotta qua e là da sporadiche aree verdi. Uscendo da Brescia in qualsiasi direzione, Val Trompia, Rezzato, Roncadelle, Rovato o Gussago, il paesaggio è sempre lo stesso: la città.

E se i prossimi cinquant'anni fossero come quelli appena passati? La città si espanderebbe verso sud e si mangerebbe anche la bassa pianura e le trasformazioni del ter-



Vista di via Pusterla (Brescia) negli anni '50

ritorio non sarebbero più sostenibili, cioè non andrebbero a vantaggio delle generazioni future.

Autostrade, cave e insediamenti produttivi occupano ancora aree verdi.

Ma non è sempre così perché sono frequenti le trasformazioni di territori già edificati e si costruisce anche dove è già costruito nel passato, migliorando l'aspetto di aree dove c'erano attività produttive. Non si può negarlo: modificare l'ambiente è inevitabile, tutti gli animali lo fanno, ma trasformarlo intelligentemente è un'arte. Per questo oggi si costruiscono abitazioni con più attenzione all'ambiente e si parla sempre più spesso di edilizia sostenibile.

EDIL-MOR

IMPRESA EDILE
di Remo e Silvio e C. s.n.c.

VIA BORGO 3 - TEL. 030/6822153
25021 BAGNOLO MELLA